

## TORNATA DEL 30 MAGGIO 1874

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = *Presentazione delle relazioni sopra i bilanci definitivi pei Ministeri dei lavori pubblici e della guerra pel 1874, sopra il progetto di legge sul reclutamento e sul bilancio della spesa interna della Camera dei deputati pel 1874.* = *Discussione del bilancio definitivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1874* — *Approvazione dei capitoli dall'1 al 24* — *Considerazioni del deputato Lacava contro una riduzione al 25°, Istituti tecnici di marina mercantile, riguardante le scuole speciali* — *Parlano i deputati Villa-Pernice, relatore, Luzzatti, Maurogò nato, Pandola Ferdinando, Di San Donato, Paternostro Paolo ed il ministro per l'agricoltura e commercio* — *Approvazione del capitolo 25 nella somma ministeriale e del 27° con variazione* — *Si approvano i rimanenti capitoli, cioè fino al 62, e la somma totale.* = *Presentazione delle relazioni sopra il bilancio definitivo del Ministero delle finanze pel 1874 e di quelle sulla ragioneria generale, e della direzione generale del Tesoro.* = *Discussione dello schema di legge per nuova proroga delle iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche nella provincia di Roma* — *Opposizioni e proposta del deputato Varè* — *Parole in appoggio del progetto del ministro per le finanze e dei deputati Cencelli e Morini* — *Approvazione dei tre articoli.* = *Approvazione dei due articoli del disegno di legge per maggiore spesa pel compimento della ferrovia di Asciano-Grosseto, per obbligazioni e pel pagamento di un'imposta.* = *Proposizione del deputato Fiorentino sull'ordine del giorno, cioè per la discussione del progetto di legge intorno alla istruzione elementare, appoggiata dai deputati Alippi e Pissavini* — *Opposizioni del ministro per le finanze* — *È ritirata la proposta.*

La seduta è aperta alle 2 e 45 minuti.

(Il segretario Massari dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.)

**PISSAVINI, segretario.** Leggo il sunto delle ultime petizioni giunte alla Camera.

1001. Cristani Pacifico, già capitano del nono reggimento, Eutese Ferrara ed altri sei individui che fecero parte delle armate dell'indipendenza italiana nel 1848 e 1849 in corpi regolari e con brevetti di nomina del Governo allora vigente, e che per causa meramente politica perdettero il grado militare acquisito regolarmente, domandano, a titolo di equità, se non di diritto, un provvedimento speciale, onde essere risarciti della loro eccezionale situazione.

1002. Serpieri Raimondo di Rimini, già magazzino delle regie private in Belvedere marittimo, nel rappresentare come dopo di avere preso parte sino dal 1845 ai movimenti politici e prestato ser-

vizio allo Stato in varie qualità, venne destituito dal suo impiego nel 1871 per calunniosa imputazione della quale fu assolto dalla Corte di assise di Cosenza il 7 maggio 1872, invoca dalla Camera una riparazione del danno sofferto e di essere reintegrato nella sua morale esistenza.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zanolini ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**ZANOLINI.** Raccomando vivamente alla Camera la petizione 1001 inviata da alcuni cittadini bolognesi i quali servirono come ufficiali nelle guerre del 1848 e 1849, e la prego di volerla inviare alla Commissione che è incaricata di riferire intorno al progetto di legge sulla reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

Ho l'onore di fare questa raccomandazione anche

in nome degli altri deputati della provincia di Bologna.

(La Camera approva.)

Per affari di famiglia, chiedono un congedo: l'onorevole Sergardi di 15 giorni e l'onorevole Brescia-Morra di 20.

(Sono accordati.)

#### PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lacava ha la parola per presentare una relazione.

**LACAVA, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1874. (V. Stampato n° 101-H)

**CABOLINI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio definitivo della guerra pel 1874. (V. Stampato n° 101-I)

**FARINI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge concernente il reclutamento. (V. Stampato n° 21-A)

**PISSAVINI, segretario.** A nome dei nostri questori ho l'onore di presentare il bilancio della spesa interna della Camera dei deputati per l'esercizio 1874. (V. Stampato n° 136)

**PRESIDENTE.** Quelle relazioni e questo documento saranno stampati e distribuiti.

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

(V. Stampato n° 101-F)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo del Ministero di agricoltura e commercio pel 1874.

(Sono approvati i seguenti capitoli:)

« Titolo I. Spesa ordinaria. — *Amministrazione centrale.* — Capitolo 1. Ministero (Personale), lire 368,890.

« Capitolo 2. Ministero (Spese d'ufficio), lire 38,696.

« *Agricoltura.* — Capitolo 3. Boschi (Spese fisse), lire 1,022,900.

« Capitolo 4. Boschi (Spese diverse), lire 180,138.

« Capitolo 5. Spese d'amministrazione e coltivazione relative ai boschi inalienabili dello Stato, lire 91,815.

« Capitolo 6. Agricoltura, colonie agricole, istruzione, esposizioni, esperimenti e medaglie d'onore, lire 383,638.

« Capitolo 7. Razze equine, lire 870,574.

« Capitolo 8. Caccia e pesca, lire 7360.

« Capitolo 9. Bonifiche, irrigazioni e servizio idrografico, lire 58,394.

« *Industria e commercio.* — Capitolo 10. Ufficio centrale dei saggi (Personale), lire 14,900.

« Capitolo 11. Ufficio centrale dei saggi (Spese diverse), lire 6768.

« Capitolo 12. Ufficio di saggio facoltativo dell'oro e argento (Spese fisse), lire 137,500.

« Capitolo 13. Ufficio di saggio facoltativo dell'oro e argento (Spese diverse), lire 43,895.

« Capitolo 14. Miniere e cave (Spese fisse), lire 123,785.

« Capitolo 15. Miniere e cave (Spese diverse), lire 46,617.

« Capitolo 16. Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito, lire 38,890.

« Capitolo 17. Privative industriali e diritti di autore (Personale), lire 8500.

« Capitolo 18. Privative industriali e diritti di autore (Spese diverse), lire 8768.

« Capitolo 19. Premi ed incitamenti all'industria ed al commercio, lire 88,803.

« Capitolo 20. Pesì e misure (Spese fisse), lire 429,103.

« Capitolo 21. Pesì e misure (Spese varie), lire 135,782.

« Capitolo 22. Pesì e misure (Aggio d'esazione), lire 80,116.

« Capitolo 23. Pesì e misure (Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione), lire 110,008.

« *Insegnamento industriale e professionale.* — Capitolo 24. Scuole ed istituti superiori, 333,975 lire.

« Capitolo 25. Istituti tecnici di marina mercantile e scuole speciali, lire 1,600,472 61. »

**LACAVA.** Io mi trovo in una singolare posizione nel prendere la parola su questo capitolo.

La Commissione generale del bilancio di cui ho l'onore di far parte, nella sua maggioranza ha sostenuto che nel bilancio definitivo non possa accrescersi nessuna spesa che riguardi organici nuovi o modificazioni degli esistenti.

A questa massima, alla quale io mi sottoscrivo, poichè l'ho sempre votata nel seno della Commissione, si sono fatte varie volte delle eccezioni dalla Camera.

Ed è ora su questo capitolo che torna a rinascere la questione. Se però la mia posizione è singolare, poichè debbo, per ragioni che vi dirò, richiamare la Camera nel senso opposto di come io ho votato, mi pare che più singolare debba essere quella dell'onorevole relatore, il quale quest'anno

viene a sostenere, nella sua relazione, una opinione diversa da quella manifestata l'anno scorso.

Io ho votato per la massima l'anno scorso e quest'anno; ma l'onorevole relatore l'anno scorso, con tutta la forza del suo ingegno, sostenne che si possa anche nel bilancio definitivo modificare la prima previsione con l'aggiungervi altre spese organiche. Quest'anno, viceversa, egli sostiene l'opposto.

Io non intendo, come diceva, combattere me stesso, perchè avendo votato per la massima, voterò sempre per la stessa: ma mi conviene richiamare l'attenzione della Camera sopra una questione che fu votata in un senso opposto a quello che ora propone l'onorevole relatore.

L'anno scorso allo stesso capitolo 25 anche in sede di bilancio definitivo fu trattata la questione della spesa per alcuni istituti nautici, e sebbene la minoranza della Commissione avesse sostenuto di non potersi accrescere nel definitivo la somma di prima previsione, pure l'onorevole Villa-Pernice sostenne l'ammissione della nuova spesa, e mi preme di manifestare alla Camera le stesse parole con cui egli si esprimeva. Egli diceva così:

« La maggiore spesa annuale dipendente dalla riforma dell'insegnamento nautico ascenderebbe, secondo le notizie avute, a lire circa 60 mila. Se si mette in confronto la spesa coi vantaggi sperati dalla riforma per certo non se ne dovrà concludere di rifiutare quella rinunciando a questa che è vivamente reclamata dalle persone più competenti, e che si presenta con carattere d'indiscutibile opportunità per un paese bagnato per lunga estensione di coste dal mare e che nello sviluppo della marina mercantile fonda legittime speranze di prosperità e di potenza. Ciò premesso e ritenuto, la Giunta a maggioranza propone che la spesa si ammetta benchè chiesta in sede di bilancio definitivo; perchè in caso diverso si perderebbe un anno intero, non potendosi la riforma applicare ad un anno cominciato. »

Quest'anno poi, trattandosi di una spesa che riguarda l'istituto tecnico di Reggio di Calabria, l'onorevole relatore dimentica l'opinione da lui sostenuta con tanto vigore l'anno scorso; e dico con tanto vigore, poichè io ho l'onore di trovarmi con lui nella Sotto-Commissione, ove egli, con ogni risorsa, sostenne la sua tesi, e sebbene battuto nella Sotto-Commissione, vinse poi nella Commissione generale del bilancio, la quale, notate, accolse le di lui proposte che, portate alla Camera, furono da questa approvate. Si deve quindi a lui proprio, alla forza sua, se nell'anno scorso passò la proposta de-

gli istituti di insegnamento nautico nel bilancio di sede definitiva.

Quest'anno l'onorevole relatore cambia metro e vi dice: « È massima adottata, che nei bilanci di definitiva previsione non si accettino proposte di spese nuove, se non quando dipendano e siano giustificate da cause urgenti o da leggi votate, » e perciò respinge le lire 5400 per l'istituto tecnico di nuova fondazione a Reggio di Calabria.

Se l'onorevole relatore si fosse trovato nel caso mio avrebbe avuto ragione di sostenere questa opinione, poichè l'anno scorso, come diceva, io della minoranza della Commissione sostenni che non si doveva mettere nel bilancio di sede definitiva una spesa nuova che riguardasse organici. Ma l'onorevole relatore l'anno scorso sostenne un'idea diversa da quella di oggi, e non è esatto aggiungere ancora che è massima adottata dalla Commissione generale del bilancio negare simili spese, mentre al contrario l'anno scorso fu accettata la nuova spesa per alcuni istituti nautici, poichè la Commissione generale del bilancio, nella maggioranza dei suoi membri, per mezzo dell'onorevole relatore, sostenne la maggiore spesa di cui or ora ho parlato.

Ma vi è qualche cosa di più. L'onorevole relatore, nel bilancio definitivo dell'anno scorso, andava ancora più avanti. Vi ricorderete che fu fatta una lunga discussione alla Camera circa l'ordinamento forestale, presentato in sede di bilancio definitivo. La Commissione generale del bilancio, nella sua maggioranza (e l'onorevole relatore era della minoranza), respinse la spesa per l'ordinamento forestale, poichè, diceva, nel bilancio di sede definitiva non doveva approvarsi un organico nuovo per l'ordinamento forestale.

La questione fu portata alla Camera, e dopo lunga discussione la Camera trasportò la proposta dal bilancio ordinario allo straordinario, e facendo entrare per la finestra ciò che era uscito per la porta, ammise la somma necessaria per l'ordinamento forestale in sede di bilancio definitivo.

Volendo stare quindi agli antecedenti della Camera, non solo la Camera ammise l'ordinamento forestale in sede di bilancio definitivo, ma ancora la spesa per alcuni insegnamenti nautici.

Questo ho voluto dire come questione di forma, poichè, se egli è vero che la Commissione ha preso quest'anno questa determinazione, è anche vero che negli anni scorsi questa risoluzione non fu presa, e la Camera accettò, come diceva, non solo la spesa per l'ordinamento forestale, ma ancora quella per gli stabilimenti nautici, di cui l'anno scorso fu così strenuo difensore l'onorevole relatore.

Vengo ora alla questione di merito.

L'onorevole relatore dice nella sua relazione che questa spesa non si troverebbe giustificata da caso urgente, o da legge votata, ed in conseguenza non può ammetterla.

Se l'onorevole relatore volesse darsi la cura di rileggere quello che ha scritto nella sua relazione dell'anno scorso circa gli istituti nautici di Chiavari e di Spezia, troverebbe che si potrebbero applicare all'istituto tecnico di Reggio di Calabria le stesse parole da esso dette per quelli, poichè sono ragioni così generali che possono applicarsi tanto a quelli che a questo.

Ma non tocca a me di dimostrarne l'urgenza, spetterà all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, il quale potrà far rilevare l'importanza e la necessità dell'istituto di Reggio; io intendo rilevare soltanto che in tutte le provincie meridionali non vi sono che tre soli istituti tecnici giusta la tabella annessa alla stessa relazione dell'onorevole relatore, cioè uno in Napoli, un altro in Bari, un altro in Aquila, mentre che in altre parti d'Italia questi istituti abbondano da per tutto. E se l'onorevole relatore dice che vi sono alcuni istituti in cui si contano più insegnanti che uditori, ciò non può riguardare certamente quello che s'importerebbe in Reggio, sia perchè non ha i dati per assicurarlo, sia perchè a Reggio farebbero capo tutti gli allievi delle Calabrie, le quali non hanno altri istituti simili, poichè troverebbero il loro tornaconto di andare piuttosto a Reggio che a Napoli, ad Aquila ed a Bari.

Io prego la Camera di tener presente queste considerazioni di fatto, perchè, come diceva, io mi trovo in una condizione singolare. Avrei però desiderato che l'onorevole relatore, che fu così benigno e grazioso verso gl'istituti nautici l'anno scorso, non fosse stato così aspro e forte verso l'istituto tecnico di Reggio di Calabria.

**PANDOLA FERDINANDO.** Io vorrei domandare all'onorevole ministro perchè le lire 12 mila, che si erano stanziare nel bilancio antecedente come sussidio al convitto di Napoli, non figurano più nel bilancio definitivo.

**VILLA-PERNICE, relatore.** L'onorevole Lacava ha fatto un discorso il quale è personalmente diretto a me.

Incomincio dal dichiarare che io qui rappresento la Commissione generale del bilancio.

Se alla Commissione generale del bilancio l'anno scorso piacque di deliberare e di proporre alla Camera che alcune scuole nautiche...

**LACAVA.** Domando la parola.

**VILLA-PERNICE, relatore...** fossero elevate ad isti-

tuti nautici, e oggi rifiuta che l'istituto tecnico di Calabria sia dichiarato governativo, veramente la contraddizione, se contraddizione ci fosse, invece di applicarsi al relatore, dovrebbe applicarsi alla Commissione. Ma io spero convincere la Camera che contraddizione non c'è.

Nell'anno scorso la Camera si ricorda che, in occasione del bilancio di definitiva previsione, era anche presentato alla Camera un nuovo ordinamento degli studi nautici.

Poichè l'onorevole Lacava si è compiaciuto di dare lettura di alcune espressioni della mia relazione, io avrei desiderato che avesse letta tutta quella parte della relazione che si riferisce ai proposti nuovi istituti nautici di Rapallo, di Recco, di Riposto, di Spezia, e nella mia relazione sul bilancio definitivo del 1873 avrebbe letto che, « come conseguenza del nuovo ordinamento, verranno elevate ad istituti le scuole di Rapallo, di Recco, di Riposto e di Spezia, fondandosi un nuovo istituto nella Liguria a Chiavari, e due nuove scuole a Pizzo e a Taranto, non essendovi lungo il litorale marittimo delle provincie meridionali alcuna scuola nautica al di là di Amalfi. »

Le nuove fondazioni di istituti erano quindi accettate come una conseguenza necessaria del nuovo ordinamento degli studi nautici, i quali poi non si potrebbero confondere cogli istituti tecnici e per la diversa materia e perchè la legge del 1859 non è in tutto estensibile agl'istituti nautici come lo è agli istituti tecnici.

Dunque nè il relatore nè la Commissione del bilancio hanno appoggiato l'anno scorso assolutamente e semplicemente la fondazione di questi nuovi istituti per ciò che fossero nuovi istituti, ma perchè dipendenti da un ordinamento generale dell'istruzione nautica, alla quale la Camera aveva fatto buon viso.

Quanto all'onorevole relatore è vero, è verissimo (e l'onorevole Lacava con cui da vari anni ho l'onore di essere insieme nella Commissione del bilancio lo sa) che non rifiutò fin dappprincipio e assolutamente queste nuove spese organiche in sede di bilancio definitivo.

E dirò brevemente le ragioni di ciò.

L'istruzione tecnica è stata sempre retta, da quando si fondò sino ad ora, con norme, direi, salutarie, non sempre strettamente regolari. Se si volesse regolare la istruzione tecnica colle norme stabilite dalla legge del 1859, le quali sono le applicabili alla medesima, non che approvarsi i nuovi istituti tecnici in sede di bilancio definitivo, non si potrebbero nemmeno approvare in sede di bilancio

di prima previsione, perchè l'articolo 312, se non erro, della legge del 1859 stabilisce che il numero di questi istituti, il concorso dello Stato, il numero dei professori, il concorso delle provincie debbano essere determinati per legge speciale.

Ora, quando io ebbi tre anni fa l'onore per la prima volta di essere relatore del bilancio di agricoltura, industria e commercio, ho trovato questo stato di fatto, il quale mi pareva poco normale, che cioè si provvedeva con decreti reali alla fondazione di nuovi istituti.

Come ho giudicato questo fatto? Io ho dovuto supporlo sanzionato dalla Camera, la quale da tanti anni aveva lasciato continuare il potere esecutivo in questa via e approvato l'iscrizione delle somme relative in bilancio senza che mai vi si fosse pronunciata una parola, non dirò di biasimo, perchè trattandosi di propagare l'istruzione sono sempre spese utili, ma nemmeno di benevola critica sul modo non consentaneo alla legge del 1859 adoperato per fondare nuovi istituti.

Avendomi la Camera fatto l'onore di nominarmi a formare parte della Commissione del bilancio, e la Commissione del bilancio avendomi affidata la relazione del bilancio del Ministero di agricoltura, mi sono messo colla diligenza di cui sono capace a studiare l'argomento e mi accorsi che c'era questa difficoltà. Ma tale difficoltà che esisteva fin da principio, e che non era mai stata espressamente avvertita, si poteva superare immediatamente venendo ad ammettere addirittura che il Ministero ha fatto male fin qui, ha agito irregolarmente, sebbene la irregolarità fosse sanata dal voto della Camera, col quale le somme venivano scritte in bilancio?

Io ho creduto che non bisognava procedere in questo modo, tanto più essendoci due diversi ordinamenti di studi, il tecnico e il nautico, con cui erano collegate le nuove fondazioni d'istituti.

L'onorevole Lacava e la Camera mi saranno testimoni, che nella prima mia relazione ho immediatamente accennato al quesito e ho scritto: guardate che la speciale materia dovrebbe essere regolata dalla legge del 1859, della quale l'articolo 312 dispone che ogni fondazione di nuovi istituti deve essere fatta per legge; guardate finalmente che sarebbe tempo di rivolgersi indietro e studiare quanto si è fatto prima di procedere oltre a passo affrettato.

Vi era anche la questione del collegamento dell'istruzione tecnica secondaria colla primaria e colla superiore. Una volta passati gl'istituti tecnici sotto la dipendenza del Ministero d'agricoltura e commercio togliendoli dalla loro prima dipendenza,

si è creata una dualità nell'istruzione, perchè le scuole tecniche stanno sotto la dipendenza del Ministero d'istruzione pubblica, e gl'istituti secondari ed una parte degl'istituti superiori sono invece sotto la dipendenza del Ministero d'agricoltura e commercio.

Io non rimprovero assolutamente questa divisione di competenza perchè credo che in pratica abbia prodotto buoni frutti, ma pure resta molto a fare, perchè si colleghino i programmi, perchè si tolgano le anomalie che in parte tuttora sussistono nei vari rami di questa istruzione.

L'onorevole Lacava deve persuadersi che le sono questioni di merito le quali, indipendentemente dalla questione di forma, potrebbero indurre la Camera e la Commissione del bilancio a rifiutare qualunque nuova creazione d'istituti fino a che non fossero risolte.

Ma, torno a ripetere, se negli scorsi due anni io ho proposto alla Commissione generale del bilancio e alla Camera di ammettere la fondazione di nuovi istituti, lo feci in quanto i nuovi istituti erano collegati intimamente, soprattutto i nautici a cui ha alluso l'onorevole Lacava, col nuovo ordinamento nautico; e così dicasi degli altri istituti tecnici, coll'ordinamento tecnico.

Ora io domando all'onorevole Lacava, e domando alla Camera se, dopo le sollecitazioni fatte dalla Commissione generale del bilancio di cui il relatore non è che l'organo, nelle ultime relazioni, e specialmente in quella del bilancio di prima previsione del 1874 al Ministero di essere cauto in avvenire e di non proporre nuove fondazioni di istituti, se non quando assolutamente prima si fosse, scusatemi la parola, digerito bene tutto quanto si è fatto per l'istruzione tecnica, e proponendole di osservare le norme stabilite dalla legge, io domando se poi in sede di bilancio definitivo dove la Camera ha ripetutamente stabilito che variazioni di organici non si possano introdurre, la Commissione del bilancio doveva proporre l'approvazione dell'istituto di Reggio?

L'onorevole Lacava dice: l'anno scorso si sono approvati altri nuovi istituti.

Codesta non sarebbe precisamente una buona ragione di ripetere ciò che mal si fosse fatto; poi io ho indicato che non vi ha precisamente per consigliare oggi la Camera ad approvare l'istituto di Reggio di Calabria l'identica ragione che aveva fatto ammettere la fondazione di altri istituti negli anni passati.

Ma c'è qualche cosa di più. L'onorevole Lacava dice: la ragione vera per cui converrebbe appro-

vare la fondazione di Reggio di Calabria sta in ciò che le provincie meridionali non hanno istituti.

Io ho stampato come allegato alla relazione di quest'anno un quadro del riparto dell'istruzione tecnica, dal quale risulta che anche le provincie meridionali sono dotate di vari istituti tecnici, anzi aggiungerò che di quegli istituti tecnici che l'onorevole Lacava mi rimprovera ora di avere fatto adottare dalla Commissione del bilancio e dalla Camera, il numero maggiore sta precisamente nelle provincie meridionali, perchè c'è quello di Bari, quello di Teramo ed altri di cui ora non mi ricordo il nome. L'onorevole Lacava ripete: ce ne sono però pochi.

Io non lo contesto, e mi dispiace di essermi trovato nella circostanza di non aver potuto far accettare dalla Commissione del bilancio lo stabilimento di uno di questi istituti a Reggio di Calabria, me ne dispiace, lo confesso, ma d'altronde bisogna pur venire al punto in cui la Commissione del bilancio dica: basta. Io tenterò del resto di persuadere l'onorevole Lacava con un argomento che è un po' diverso da quello dello scarso numero di questi istituti nelle provincie meridionali. Il numero degli istituti non deve essere proporzionato numericamente alla quantità di popolazione, ma bensì alla quantità di istruzione tecnica, necessaria, richiesta dalle località, allo sviluppo del commercio e dell'industria e alla simpatia delle popolazioni per un dato insegnamento anzichè per un altro.

Ora, il riconoscere se realmente in quelle provincie ci sia questo bisogno, non è opera nè d'oggi nè di domani, ma di studi che il Ministero istituisca sulla migliore distribuzione dell'istruzione tecnica. L'aver fondato una quantità grande d'istituti tecnici, non vuol dire che tutti debbano mantenersi; se veramente nel fondarli e nel distribuirli vi furono dei difetti, se realmente alcune provincie non ne sono dotate nella misura in cui avrebbero bisogno di esserlo, ed altre ne abbiano troppi, ebbene, studiamo prima la migliore ripartizione e non veniamo intanto tutti gli anni con proposte di nuovi istituzioni ad accrescere il numero degli esistenti, lasciandoli sussistere anche dove non vantaggiano per nulla l'istruzione.

Io prego la Camera di dare un'occhiata alla tabella pubblicata, per dimostrare come ci siano nientemeno che 552 professori sopra 2500 scolari circa, il che vuol dire 5 scolari per ogni professore.

Si parla di economie, si parla di restringere le spese nelle condizioni attuali delle finanze, e poi si fa il viso arcigno se la Giunta del bilancio si decide una bella volta a dire qui rifiuto la spesa per que-

stione d'ordine, e se si sollevasse anche la questione di merito, richiamerei il Ministero ad applicare la legge del 1859 per gli istituti tecnici o, quanto meno, a presentare un progetto speciale di ordinamento della istruzione tecnica, non solo per i corsi e per i programmi d'insegnamento, come ha fatto egregiamente tre anni fa, ma anche per la migliore distribuzione degli istituti nelle diverse parti del regno, per il loro più opportuno collocamento e per i sussidi che il Governo debba dare, senza di che non si potrà mai venire ad un assetto regolare e uniforme di codesta istruzione.

Per cui, concludendo, dico: se l'onorevole Lacava ha avuto il disegno, rivolgendosi a me la parola, di mettermi in contraddizione, credo non meritare questa accusa, inquantochè torno a ripetere che gli istituti, cui egli alludeva nell'anno scorso, erano della marina mercantile, e compievano la riforma introdotta col nuovo ordinamento degli istituti nautici, non erano piante isolate fatte crescere qua e colà per il solo gusto di farle crescere, e per soli fini di un ordine secondario. Invece io non so trovare qual collegamento abbia coll'ordinamento degli studi tecnici il nuovo istituto che si propone poi in sede incompetente. Dunque qui non c'è contraddizione.

Certo se vi ha località per la quale farei una eccezione sarebbe questa di Reggio di Calabria, ma l'aver fatte eccezioni questi anni addietro per ragioni diverse che ho indicato, non mi trae a proporre una quest'anno.

L'onorevole Lacava poi, per far risaltare la contraddizione, ha creduto di rammentare la questione dell'organico forestale, e disse: il relatore ha fatto trionfare l'organico forestale contro tutti, contro la Commissione e quasi contro la Camera stessa.

Scusi l'onorevole Lacava, ma la questione dell'organico forestale per me è tutt'affatto diversa dall'attuale; là non vi era da superare che una questione di forma e non di merito, ed io mi appoggiava a ciò, che da due e più anni quegli impiegati erano lusingati di ottenere un aumento di stipendio che non avevano mai ottenuto e che i loro stipendi erano al disotto di quelli goduti da tutte le altre amministrazioni del regno.

Dall'appormi che ho sostenuta una tesi analoga alla presente, al voler ritenere che le due tesi siano identiche, corre molta differenza. Del resto la Camera deciderà.

LUZZATI. Mi duole di dovere esprimere un'opinione contraria a quella del mio onorevole amico Villa-Pernice.

L'ora del tempo e la dolce stagione

non consigliano certamente di iniziare una discussione profonda, come io desidererei che si facesse in questa Camera, intorno all'ordinamento degli istituti tecnici, ed agli effetti di quelle modificazioni che furono introdotte coi nuovi programmi del 1871. Io però invoco che questa discussione possa essere fatta onde cessino questi giudizi, mi pare, un po' troppo sommari, che si pronunciano intorno ad una riforma, che può essere fallace, come tutte le cose umane, ma che fu studiata a fondo, e non con troppa fretta, come pareva da qualche parola del mio onorevole amico Villa-Pernice.

Rispetto alla questione dell'istituto tecnico di Reggio di Calabria, io pregherei la Camera di considerare che sin dal 1871 furono iniziate pratiche fra il ministro d'agricoltura e la provincia di Reggio di Calabria per la fondazione di un istituto tecnico con due sezioni, commerciale ed agraria. Le difficoltà furono grandi; ed io ho con molto piacere appreso dalla discussione d'oggi che l'amministrazione presente ha vinto queste difficoltà, e che si sia messa d'accordo colla provincia per la fondazione di quest'istituto tecnico.

Io non mi meraviglio punto che l'onorevole Villa-Pernice abbia dovuto negli anni scorsi particolarmente occuparsi della fondazione d'istituti tecnici nelle provincie meridionali, imperocchè fino al 1869 in tutte le provincie del mezzogiorno non c'era governativo che l'istituto tecnico di Napoli. Quello di Bari e di qualche altro luogo, sorto per iniziativa locale, avevano un carattere provinciale. E s'intende la ragione per la quale le provincie napoletane venissero ultime in questa gara degli studi tecnici. La vita commerciale e industriale si è svegliata in quelle provincie più tardi che nelle provincie settentrionali d'Italia; non è dunque colpa nè del Governo, nè delle provincie napoletane di questo ritardo. Ma il Governo doveva accogliere con amore quelle domande che venivano da quelle provincie per mettersi a livello, negli studi industriali e tecnici, con le altre parti d'Italia.

Tali istanze non attestavano soltanto una nobile emulazione negli studi, ma mostravano anche che si cominciava a comprendere in quelle provincie quanto la scienza applicata alle industrie, al commercio e all'agricoltura possa aiutare la produzione. Tutti sanno oggi che è la scienza che governa le industrie; in ogni manifestazione del lavoro umano occorre la luce della scienza.

Questi desiderii, queste domande che venivano dalle provincie meridionali attestavano esse stesse come vi fosse uno sforzo alacre inteso a svolgere la

produzione, ad ampliare ed arricchire la vita economica di quelle regioni.

Ora, che cosa avverrebbe se la Camera respingesse oggi la proposta del Ministero, di dotare Reggio di Calabria di un istituto tecnico governativo? Avverrebbe che non solo in quest'anno, ma neppure nell'anno venturo questo istituto potrebbe essere stabilito in modo corretto ed efficace. Le pratiche preparatorie debbono essere necessariamente lunghe; bisogna trovare un personale adatto, ciò che è difficilissimo, perchè c'è ancor più facilità di trovare scolari in Italia che maestri nelle discipline tecniche, nelle quali non si tratta d'insegnare la chimica o la fisica sotto l'aspetto astratto, ma applicate all'agricoltura ed all'industria, ecc. Se la Camera oggi rimanda al bilancio di prima previsione la trattazione di questo affare, ciò significa la perdita di un intero anno per la costituzione dell'istituto governativo. A me pare, considerando che tutte le Calabrie sono prive d'un istituto tecnico dello Stato; considerando che è da molti anni che questa provincia ha mostrato vivissimo il desiderio dell'istruzione tecnica, e non è un desiderio affrettato ma nutrito da lunghi studi; considerando che, se una sezione fisico-matematica può essere precoce a Reggio di Calabria, una sezione commerciale ed agraria può avere una grandissima importanza e coordinarsi collo sviluppo dell'agricoltura che in quelle provincie comincia ad esplicarsi (si potrà forse non essere in pace colle formole costituzionali che abbiamo adottato rispetto al bilancio di definitiva previsione; ma questo sarà un peccato che non avremo commesso questa volta soltanto), noi saremo certamente in pace, colla prosperità economica del paese, consentendo oggi questa spesa.

Per queste ragioni, senza entrare nella discussione più ampia dei programmi e dell'ordinamento degli istituti tecnici, pregherei la Camera di accogliere la proposta dell'onorevole ministro.

**FINALI**, *ministro per l'agricoltura e commercio*. La Camera ben sa, e ne l'avrebbe fatta accorta questo saggio di discussione intorno ad un parziale argomento, nessuna questione essere più grave e più complessa di quella dell'insegnamento tecnico, che molti problemi racchiude.

V'è quello d'ordinamento, quello dei programmi; la questione di competenza direttiva, e in una parecchie questioni di competenza di spesa. Non vorrei aprire l'adito ad una lunga discussione che ora sarebbe impossibile fare; ma chi riguardi accuratamente alla legge del 1859, su cui gl'istituti dell'insegnamento tecnico e professionale hanno fonda-

mento, può dubitare assai, se la forma che hanno assunta questi istituti sia veramente conforme alla legge.

Ma su questa forma essendo già per tanti anni passata la sanzione parlamentare, non voglio sollevare qui, come non ho sollevato nell'amministrazione, alcuna difficoltà.

Non posso però astenermi dall'osservare, come l'esame di quella legge facilmente metta in chiaro il precipuo motivo pel quale, rispetto all'ordinamento e alla distribuzione dell'insegnamento classico, non nascono questioni così frequenti, come intorno all'ordinamento dell'insegnamento tecnico. L'insegnamento classico, secondo il concetto della legge, è dato dal Governo; gl'istituti d'insegnamento classico secondario dipendono da lui, ogni provincia deve avere un liceo, mantenuto a spese dello Stato. All'incontro, secondo il concetto della legge del 1859, l'insegnamento tecnico secondario non era di competenza governativa; gl'istituti, nei quali quell'insegnamento si dà, dovevano sorgere per iniziativa provinciale, e rimanere provinciali; lo Stato doveva soltanto concorrervi in quella più o meno larga misura che al Parlamento sarebbe per ciascuno di essi piaciuta. Invece abbiamo un gran numero d'istituti veramente governativi, cogli stipendi a carico del bilancio dello Stato, rimborsati per metà dalla rispettiva provincia.

Ma lasciamo in disparte queste considerazioni.

Rispetto al maggiore o minor numero di questi istituti che sono nelle varie parti del regno, bene osservava l'onorevole mio amico Luzzatti che non si può attribuire a colpa delle popolazioni, ed io soggiungerò, nè a colpa del Governo...

**LUZZATI.** Lo dissi anch'io.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO...** allora confermerò, nè a colpa del Governo, se alcune provincie ne siano meno dotate di altre. Questi istituti debbono sorgere per iniziative locali; e queste iniziative locali solo allora naturalmente si mostrano, e solo allora sono feconde, quando trovano un substrato nelle condizioni della istruzione primaria e nelle condizioni generali di coltura ed economiche del paese.

Le considerazioni fatte dall'onorevole Lacava e dall'onorevole Luzzatti mi dispensano dall'entrare nello speciale argomento dell'istituto di Reggio. Che io mi compiaccia di vedere da due parti opposte della Camera sostenere con calore una tesi favorevole a quell'istituto, nessuno si meraviglierà; perchè io appunto aveva fatto la proposta, la quale non ha avuto la fortuna d'incontrare l'approvazione della Commissione. È vero che nelle tre

Calabrie, le quali noverano una popolazione assai superiore, per esempio, a quella di Liguria o delle Marche che ne hanno parecchi, non esiste neppure un istituto d'insegnamento tecnico. Ne sorge, per iniziativa della provincia, uno a Reggio, che fra le città della Calabria è quella che ha più movimento di commercio ed industriale. Il Governo incoraggia la fondazione di quell'istituto, e promette alla provincia, e s'impegna, salva sempre l'approvazione del Parlamento, di concorrere in una parte della spesa.

Io veramente temo che anche in questa materia si cada per eccesso in un inconveniente, che è stato più volte notato nell'andamento delle cose umane. Quando si è ecceduto in un senso, si va facilmente esagerando nel senso contrario; quasi per cercare una specie di compensazione. Per quanto si fu prodighi, d'altrettanto si vuol essere avari. È la storia dell'arco troppo teso, che si vuol raddrizzare, tante volte ripetuta.

Che non si debba incoraggiare la fondazione di nuovi istituti dove non hanno ragione di essere, e dove non possono trovare alimento buono a prosperare, lo ammetto; che si sia allargata la mano nell'incoraggiare taluni di questi istituti altrove, può essere; ma non parmi possa sorgere dubbio che nelle presenti condizioni dell'insegnamento tecnico nelle provincie meridionali, ed in specie nelle Calabrie, dove pure in questi ultimi anni le scuole elementari e tecniche crebbero notevolmente di numero e d'importanza, un istituto d'insegnamento tecnico e professionale a Reggio sia inutile o sia soverchio.

Per queste considerazioni adunque, e perchè non vorrei che per un'eccezione d'ordine fosse ritardato il concorso governativo ad un istituto, da cui quelle provincie estreme dell'Italia continentale si ripromettono grandi benefizi, io pregherei la Commissione di non persistere nel suo rifiuto.

In ogni caso la Camera si pronunzierà fra la proposta del Ministero e quella della Commissione.

Io insisto su questo punto anche perchè nella relazione della Commissione si dice: è vero che è soprattutto una questione d'ordine che io ne faccio: ma la faccio tanto più volentieri inquantochè è anche una questione di merito, ed io avrei a ridire intorno al merito di questa fondazione.

Io al contrario dico, appunto perchè non è solo una questione d'ordine, ma anche una questione di merito, meno facilmente abbandono la proposta.

E qui mi permetto soggiungere che l'obbiezione sul merito perde molto del suo valore, se si voglia considerare che questa proposta del ministro non ha per oggetto e per fine di far sorgere un istituto tecnico laddove non esiste. No. L'istituto esiste. Si

tratta semplicemente di far concorrere nella spesa dell'insegnamento il Governo.

Come io osservava nell'esordire, secondo il concetto puro e primitivo della legge del 1859 si tratterebbe solo di concorrere nella spesa che la provincia fa. Ma secondo la trasformazione che questi istituti hanno subito, si tratterebbe ora di far diventare l'istituto provinciale che già esiste, che io non creo, di farlo diventare un istituto governativo, secondo le consuetudini amministrative, e la giurisprudenza parlamentare già stabilite.

Del resto in questa discordia di opinioni deciderà la Camera.

LACAVA. Veramente, dopo quel che ha detto l'onorevole Luzzatti e quel che ha osservato l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, io non ho nulla a dire, e perciò non abuserò del tempo della Camera.

Mi preme però di fare osservare all'onorevole relatore che, se io mi sono diretto a lui specialmente, e non alla Commissione, è stato appunto per la condizione mia singolare, non potendo attaccare la Commissione, la quale nella sua maggioranza sosteneva quel che io ho altre volte sostenuto. Non potendo quindi combattere la maggioranza della Commissione a cui io appartenevo, ho dovuto dirigermi a lui poichè era egli che si trovava in quella contraddizione.

Dirò pure che mi sono rivolto a lui anche per l'amicizia personale che io professo all'onorevole deputato di Lecco.

Giacchè ho la parola dirò un'altra cosa, cioè che la legge del 1859, a cui ha alluso l'onorevole relatore, riguarda specialmente l'istruzione pubblica, e, fortunatamente, non ha invaso il Ministero di agricoltura e commercio. Però è bene che la Camera rifletta, e tenga dinanzi, quel che diceva poco fa l'onorevole Luzzatti; cioè, che non ammettendosi la proposta che fa il Ministero, quest'istituto tecnico non potrebbe aver vita nel 1875, poichè, dovendosi far la proposta in sede di bilancio di prima previsione, e siccome questo bilancio viene discusso nel novembre o nel dicembre, i professori si trovano già a quell'epoca al loro posto, ed i corsi d'insegnamento incominciati. Quindi (il che non mi auguro), se mai la Camera non accettasse la proposta del Ministero, quest'istituto non potrebbe aver vita se nonchè nel 1876.

MAUROGONATO. (*Presidente della Commissione*)

L'onorevole ministro ha detto che la Camera deciderà tra l'opinione della Commissione generale del bilancio e la proposta del ministro. Io dico, invece, che la Camera deciderà tra l'ordine del giorno votato pochi giorni sono, confermando quanto si era

già stabilito altre volte, e la proposta che si fa oggi.

Io non entro a giudicare sul merito: se convenga o no creare questo istituto tecnico a Reggio di Calabria. Desidero quant'altri mai che si sviluppi la educazione tecnica e scientifica in quelle provincie, e che esse progrediscono in tutti i sensi; ma la questione che noi facciamo è questa: vogliamo, sì o no, tener fermo una volta per sempre questo principio che nei bilanci definitivi non s'introduca alcuna spesa nuova che non sia reclamata o da leggi nuove o da fatti nuovi ed imprevisti?

Noi non possiamo continuare a fare il debito nostro su questi banchi, se non si ha una norma fissa, e se dobbiamo ogni momento tornare alla carica per ripetere le medesime cose. Quale urgenza c'è? Se c'era veramente urgenza si doveva presentare questa proposta nel bilancio di prima previsione.

L'onorevole ministro dice che l'istituto ora reclamato non è nuovo, ma esiste anche attualmente, e che si tratta solamente di contribuire alla spesa. Ebbene, allora la è questione di sussidi. Se l'istituto c'è, gli accordi il ministro sul capitolo dei sussidi questa piccola somma, e poi si metta in regola.

O c'è o non c'è. Se non c'è, allora io dico che si tratta veramente di una istituzione nuova, nè si può crearla col bilancio di definitiva previsione; e dico questo con molto dispiacere specialmente in questo caso, perchè sarebbe appunto uno dei pochi casi pei quali farei volentieri un'eccezione, poichè desidero molto lo sviluppo dell'istruzione in tutte le provincie, e specialmente laddove gli istituti tecnici mancano.

Se questo stabilimento c'è, non si tratta per ora che di concorrere nella spesa con i mezzi che il bilancio mette a disposizione del ministro in un altro capitolo.

Adunque io concludo, che la proposta regolare verrà fatta abbastanza a tempo. Se ci sono scolari ben preparati, se ci sono insegnanti abili, si predispongano le cose in modo che l'istituto possa essere regolarmente creato mediante il bilancio prossimo di prima previsione; ma ad ogni modo ci si dia una norma che serva di criterio invariabile, poichè la è una condizione troppo penosa per la Commissione del bilancio quella di dovere ad ogni momento ripetere le medesime proteste in modo, che possano considerarsi come l'effetto di una cattiva disposizione per parte sua, mentre invece noi tutti vorremmo poter accondiscendere ai desiderii e ai voti manifestati dai nostri colleghi.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Mi ha fatto assai piacere sentire queste dichiarazioni del-

l'onorevole Maurogònato. In quanto al merito della questione mi pare che egli non dissenta dal riconoscere la ragionevolezza che a Reggio di Calabria ci sia un istituto tecnico; di questo avviso espresso in nome proprio e in nome della Commissione piglio atto, giacchè m'era sorto nell'animo grave dubbio leggendo una frase della relazione, che, cioè, contro la spesa proposta vi erano non solo eccezioni d'ordine, ma anche eccezioni di merito.

In quanto poi all'eccezione che l'onorevole Maurogònato ha fatta rispetto al bilancio, io non sarò mai quegli che contrasterebbe alla savia massima da lui ricordata; anzi desidero che quella massima la Commissione del bilancio tenga sempre ferma. Però lo pregherei di osservare che non è già che nel bilancio definitivo il ministro di agricoltura e commercio sia venuto a domandare una nuova spesa; niente affatto. Il ministro di agricoltura e commercio nel bilancio definitivo si mantiene nella cifra che aveva proposto nel bilancio di prima previsione; è la Commissione quella che propone di togliere dal bilancio di prima previsione una somma di lire 5400 colla quale il ministro ha dichiarato di voler far fronte alla spesa dell'istituto di Reggio, nella quale esso deve concorrere.

Fatta questa osservazione, io credo che l'onorevole Maurogònato riconoscerà che, se il suo richiamo a un ordine del giorno votato dalla Camera non perde assolutamente di valore, è certo però che questo valore è grandemente attenuato.

Ma, poichè ho la parola, e per quanto è in me, non voglio obbligare la Camera ad ascoltarmi nuovamente, sento il dovere di rispondere ad una domanda rivoltami dall'onorevole Pandola.

L'onorevole Pandola mi domanda: perchè nel bilancio del 1874 non si vede più figurare una somma di 12 mila lire, già nei bilanci precedenti assegnata per concorsi al convitto comunale Carracciolo, annesso all'istituto di marina mercantile in Napoli? Il perchè è stato accennato, ma non spiegato molto nelle note delle variazioni proposte al bilancio del 1874.

Nella nota *D* fatta al capitolo 25 si parlò delle variazioni che si dovevano portare alle spese portate in quel capitolo, e si disse che le spese sarebbero state di maggiore somma, se non si fossero tolte dal bilancio 12 mila lire già stanziati a favore del collegio-convitto di marina mercantile di Napoli. La nota delle variazioni si limitò a indicare che si sono levate. Perchè si sono levate? Ecco: la Camera sa, che questo assegno che stava in corrispettivo di antiche rendite che spettavano ai comuni, o che in altro modo erano destinate alla pub-

blica istruzione, fu dato o ripristinato per deliberazione del 9 marzo 1869.

Nel 1869 e nel 1870 infatti la somma fu pagata, e doveva servire soprattutto per dare posti gratuiti e semigratuiti, in quel collegio nel quale sono accolti i giovani che vogliono acquistare l'istruzione e la pratica della marina.

Ma nel 1871 il comune di Napoli nulla chiese di questo assegno, ed altrettanto fece nel 1872 e nel 1873. Siccome non è noto che il comune di Napoli versi in così prospere condizioni finanziarie da non curare la riscossione di una somma non ispregievole come si è quella di 12 mila lire all'anno; visto che si erano accumulate 36 mila lire senza che esso avesse domandata pur una lira, allora dovetti credere che fosse cessato il bisogno, o fosse cessato il titolo pel quale era stata assegnata quella somma. Epperò nelle variazioni al bilancio del 1874 la levai perchè non andasse a fare un cumulo insieme a quelle altre tre annate che invano avevano figurato nel bilancio.

Queste sono le spiegazioni che mi occorreva dare. Devo però soggiungere che recentemente il municipio di Napoli mi ha domandato il pagamento di questa somma, e che questo pagamento è stato disposto, prelevata una somma di tremila lire pel restauro di un bastimento a vela che deve servire per le esercitazioni pratiche degli alunni del convitto stesso.

Oggi all'insegnamento nautico nella città e nella provincia di Napoli si provvede dal Governo con una spesa non indifferente, perchè per l'istituto nautico, e per l'istituto di marina a Pian di Sorrento si spende per concorso governativo circa 55 mila lire.

A rigore, forse, si può ritenere che quell'antico assegno sia abbastanza, ed anzi largamente compensato da questa spesa che il Governo incontra per l'insegnamento nautico e mercantile; tuttavia, se venisse fatta la proposta di ripristinare lo assegno delle 12 mila lire, io me ne rimetterei al giudizio della Commissione e della Camera.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**VILLA-PERNICE relatore.** Io non dirò più nulla sull'istituto tecnico di Reggio di Calabria.

L'onorevole presidente della Commissione ha meglio di me osservato che si tratta qui di una questione d'ordine; la Camera ha ammesso la massima che non si debbano nei bilanci definitivi introdurre variazioni di organici. Se la Camera vuole derogare a questa questione d'ordine, lo faccia, ma è dovere della Commissione del bilancio di osservare che,

quando lo facesse, derogherebbe ad una massima che è stata seguita per tutti i bilanci degli altri Ministeri.

Ringrazio l'onorevole Lacava delle sue manifestazioni di personale amicizia; ma, se egli non avesse tentato di mettermi in contraddizione, io avrei certo risparmiato alla Camera di venire adducendo in questa questione delle ragioni di merito che avrei voluto riservate, poichè devo dichiarare anche all'onorevole ministro che la Commissione, nella sua relazione, conchiude di riservare la questione di merito, non di scioglierla, perchè essa non fa che esprimere il dubbio che anche sul merito potessero elevarsi delle gravi obiezioni. Quindi riserviamo la questione di merito e respingiamo la spesa solamente per questione di ordine; ho detto avvertitamente la spesa, inquantochè l'onorevole ministro poco fa, certo per errore, sosteneva non esservi nessuna spesa nel bilancio del 1874, dipendentemente dalla proposta fondazione dell'istituto tecnico di Reggio di Calabria.

Mi permetta l'onorevole ministro di osservargli che non è esatta questa asserzione, inquantochè sul capitolo 25 il Ministero, appunto dietro gli schiarimenti domandati dalla Commissione del bilancio, ha risposto che l'economia di 36,000 lire, che veniva a verificarsi in questo capitolo 25 per vacanze eventuali di ruolo, proponeva fosse convertita in due diversi modi, cioè per compiere le spese relative all'ordinamento nautico e tecnico, già approvato dalla Camera, e questa parte di spesa toccava le lire 30,600, e il rimanente, cioè 5400 lire per gli ultimi due mesi dell'anno 1874, vale a dire 30,000 lire all'anno resterebbero a carico per metà della provincia di Reggio di Calabria, per l'altra metà del Governo per il nuovo istituto.

La Commissione adunque crede, per l'organo mio, di avvertire la Camera che la spesa delle 5400 lire sarebbe reale, e che alla spesa si accoppia la questione della variazione degli organici, alla quale osta la massima d'ordine adottata.

Dirò due parole anche sulla questione sollevata dall'onorevole collega Pandola, e alla quale ha già ampiamente risposto il signor ministro.

Nel bilancio di prima previsione, in una nota rettificativa, il ministro aveva dichiarato di volere cancellare le 12,000 lire, le quali fino dal 1869 erano iscritte in bilancio per l'istituto Caracciolo in Napoli.

Quest'istituto Caracciolo in Napoli è stato fondato nel 1620 dal notaio Guadagno; originariamente aveva il nome di *San Giorgio a Chiaia*, ed era retto dai gesuiti, e fu poi soppresso. I beni dei

gesuiti vennero incamerati ed il Governo prese a suo carico l'istituto che serviva ad istruzione nautica...

MALDINI. Di scuola di piloti.

VILLA-PERNICE, *relatore...* e fu poi trasformato in scuola di piloti, alla quale nel 1843 fu aggiunta una scuola di artiglieria, intitolata dei *Gramelli*, e vennero pure aggiunte venti piazze gratuite e dieci semi-gratuite a carico del Governo.

Siccome poi col nuovo ordine di cose non aveva più ragione di essere l'indirizzo di quell'istituto, così ne venne decretata la soppressione; il Governo però continuò a servire le borse gratuite e semigratuite sino al compimento della istruzione degli allievi già ammessi, i quali erano ridotti a due. Poi anche quella scuola passò nel 1865 sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura e commercio. Però venne in seguito portato a Napoli l'istituto di marina mercantile con un dispendio molto più grave per il Governo di quello che gli toccasse per il concorso all'antico istituto.

L'onorevole Amabile che faceva parte della Legislatura nel 1869, propose alla Camera il ripristinamento del vecchio assegno, per borse gratuite e semigratuite. Come già ho avuto l'onore di dire, queste borse erano andate estinguendosi e non ne erano rimaste che due le quali furono assegnate dal Governo all'istituto Caracciolo, fondato in Napoli appunto collo scopo di preparare alcuni alunni a frequentare le scuole nautiche e gli istituti tecnici.

L'assegno che l'onorevole Amabile propose alla Camera che si desse a questo istituto Caracciolo era di 12 mila lire e aveva per iscopo di metterlo in condizione di fare ciò che faceva anticamente, cioè di mantenere delle borse gratuite per allievi che seguissero gl'insegnamenti degli istituti e specialmente dell'istituto nautico.

La proposta dell'onorevole Amabile fu accettata e fu pagato il fondo fino all'anno 1870; pel 1871, 1872 e 1873 non venne pagato; e le relative somme risultavano nei residui e ora furono pagati. Ripeto che nella Nota al bilancio di prima previsione non vi è che una sola osservazione ed è questa. Si scrive: « Siccome si sono eliminate dal bilancio le lire 12,000 stanziati a favore del collegio-convitto di marina di Napoli, ecc. » E poscia si parla di altre economie. Io mi sono informato e mi fu detto ciò che l'onorevole ministro ha indicato poco fa, cioè che le somme residue non furono mai chieste e che ora soltanto furono chieste assieme al ripristinamento della somma di lire 12,000 pel 1874.

L'onorevole ministro ha soggiunto: se qualcuno appoggia la reinscrizione, se la Commissione del bilancio non ha difficoltà d'includere nel bilancio la

somma, egli non sarebbe lontano dall'accettare. L'onorevole ministro comprende che io non potrei oggi esprimere l'opinione della Commissione generale del bilancio, la quale su questo punto non ha potuto essere da me consultata, ma mi pare molto difficile che si includano 12,000 lire per una spesa che è stata radiata dal bilancio di prima previsione; parrebbe che una spesa abbastanza elevata come questa avesse dovuto percorrere i gradi ordinari delle formalità preventive per le quali le spese vengono ad essere esaminate nella loro convenienza e nella loro legalità.

Del resto non credo nemmeno che la città di Napoli possa lamentarsi se questa spesa fosse sospesa per un anno, perchè, se il ministro è proclive ad accordarla, potrà nel bilancio di prima previsione dell'anno venturo ripristinarla, cosa che io lascio al prudente criterio del ministro di fare o non fare. Anche con questa posticipazione di un anno non sarebbe poi per derivare un gran danno, inquantochè la spesa per l'istruzione tecnica e marinaresca nella città di Napoli ammonta sul bilancio a 62,540 lire, ed è perciò superiore a quella delle 19,000 lire circa che si davano all'antica scuola nautica proveniente dalla fondazione del 1623.

Concludo adunque che la Commissione non si può pronunciare su questa spesa; ma, se io devo esprimere il mio parere, non crederei che nella sede attuale potesse iscriversi; se il ministro vuol favorire questo istituto, la proponga nel bilancio di prima previsione del 1875.

**PANDOLA FERDINANDO.** Tralasciando, per tema di annoiare la Camera, la parte storica del convitto, c'è il fatto che la Camera ha deliberato altra volta di dare questo sussidio di lire 12 mila, e l'ha deliberato dietro la proposta dell'onorevole Amabile, consenziente lo stesso ministro, che credette equo un tale sussidio al convitto Caracciolo per le gravi spese sostenute per esso dal municipio di Napoli, dietro ingiunzioni dello stesso Ministero di agricoltura e commercio, anche tenendo conto della traslocazione dell'antico collegio di marina da Napoli a Sorrento.

Mi sembra quindi una questione di tutta giustizia il continuare siffatto sussidio stanziato fino all'anno scorso, e, se il municipio napoletano non ha chiesto questa somma per lo passato, comincia a richiederla ora, e credo anzi che si siano cominciati dal Ministero i pagamenti sulle 36 mila lire. Come e perchè si verrebbe oggi ad annullare una deliberazione già presa dalla Camera?

**VILLA-PERNICE, relatore.** È un sussidio che si dà di anno in anno, in occasione del bilancio.

**PANDOLA FERDINANDO.** In quanto a quello che l'onorevole Villa-Pernice sostiene, di certo in massima non ho nulla a ridire. Ma, domando, se la Camera altra volta trovò giusto il concedere il sussidio, perchè ora si toglie senza una nuova e negativa deliberazione parlamentare?

In quanto poi alla questione d'ordine fatta dall'onorevole Villa-Pernice, credo che si abbia il diritto, da qualunque deputato, in via di emendamento, di proporre delle variazioni anche ai bilanci di definitiva previsione.

**PRESIDENTE.** Quanto alla proposta, si ha sempre diritto a farla; la Camera delibererà.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Desidererei molto che sull'una e sull'altra questione, soprattutto sulla prima, si potesse trovare il modo di accordo fra il Ministero appoggiato dai due onorevoli preopinanti Lacava e Luzzatti, e la Commissione.

Io osserverò all'onorevole Villa-Pernice che la cifra di 5400 lire per un bimestre, al fine di determinare il carico che resta allo Stato si deve ridurre della metà; poichè in riscontro di questa cifra di 5400 lire ci sono 2700 lire che la provincia di Reggio deve rimborsare allo Stato. Ma per evitare la questione degli organici, io non sarei alieno dall'acconsentire, anzi pregherei la Commissione di acconsentirmi di dare alla provincia di Reggio per il suo istituto, non l'intera somma di 5400 lire, ma la somma di 2700 lire sotto forma di sussidio; questa sarebbe la somma che ricadrebbe a carico dello Stato, anche quando fosse approvata la primitiva mia proposta.

In quanto all'assegno delle 12,000 lire per l'istituto Caracciolo di Napoli, ben diceva l'onorevole relatore, che quello non fu un assegno d'effetto permanente, ma che fu una deliberazione che aveva effetto soltanto per un anno, e che d'anno in anno dev'essere rinnovata. E potrei leggere il discorso del mio onorevole predecessore, il senatore Cicconi, uomo detto ed autorevole e napoletano, il quale diceva che diritto rigoroso non c'era per mettere nel bilancio quell'assegno, ma che c'era bensì una ragione d'equità.

**PANDOLA FERDINANDO.** Se l'onorevole ministro non avesse difficoltà a tener presente questo sussidio nel bilancio del 1875, allora io non farei nessuna mozione, purchè ne assuma l'impegno.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io prendo l'impegno di mettere questa somma nel bilancio del 1875.

**PANDOLA FERDINANDO.** Prendo atto di questa dichiarazione del ministro, e sono certo che a suo tempo vorrà rammentarsene.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro prende impegno, l'onorevole Pandola prende atto, e la Commissione che cosa prende? (*ilarità*)

Ci sono due questioni da risolvere.

**DI SAN DONATO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

**DI SAN DONATO.** Io non era presente quando ha parlato l'onorevole Ferdinando Pandola, ma nell'appoggiare la sua mozione debbo ricordare che qui non si tratta di una concessione per il convitto Caracciolo. È una specie di debito che ha il Governo nel possesso che ha preso del patrimonio dell'antico collegio dei pilotini di Napoli per lascito privato. Il Governo nell'abolire questo collegio fu rimpiazzato dal municipio, che a sua vece fondò il convitto Caracciolo. Ed al municipio di Napoli furono in conseguenza assegnate le lire 12,000 in discussione. Queste cose io mi permetto di ricordare perchè si sappia non essere l'assegno una graziosa concessione ma sibbene un dovere.

Sull'argomento ho inteso discutere finora; ma nessuno ha detto che è una specie di obbligo del Governo e non una concessione. Nè so dunque vedere, essendo un dovere, come ci sia bisogno d'una dichiarazione del ministro perchè si possa iscriverle nel bilancio; ad ogni modo, l'onorevole Pandola potrebbe prendere atto dell'adempimento che si promette.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Ecco; dell'origine di questo assegno io aveva già parlato; e l'onorevole Di San Donato, informatissimo della cosa l'ha ripetuta con delle particolarità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di San Donato non era presente quando si è parlato di questo.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Egli ha aggiunto notizie più particolareggiate.

**PRESIDENTE.** Ha confermata la relazione fatta dall'onorevole ministro.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io dunque diceva, che siccome il Governo per l'insegnamento nautico e marinaresco di Napoli incontrava una spesa di gran lunga maggiore che non era il reddito dell'antico patrimonio (del notaio Cossa, mi pare), si poteva perciò ritenere compensata quella somma che prima pagava al collegio dei pilotini.

Ricordavo ancora che uno dei miei predecessori l'onorevole Ciccone, che era informatissimo di questa questione, non ammetteva che ci fosse un rigoroso diritto; riconosceva solamente che ci fosse una ragione d'equità. Io consentaneo a quelle stesse considerazioni che egli faceva allora, non mi sono

mostrato alieno dall'aderire alla proposta dell'onorevole Pandola. Se in quest'anno il comune di Napoli non avrà l'assegno di 12,000 lire nelle competenze dell'anno 1874, riscuoterà 36,000 lire sui residui del triennio anteriore. Per suo conto, e col suo consenso lire 3000 sono già state spese per il brick il *Daino* e 33,000 lire le riscuoterà, se non le ha già riscosse, in contanti, giacchè furono spediti gli ordini di pagamento.

Quindi mi sembra potersi senza alcun inconveniente accettare la proposta dell'onorevole Pandola, da cui non mi parve aliena la Commissione; e così aggiungere quest'assegno nel bilancio del 1875.

**DI SAN DONATO.** Non dissento punto da quanto l'onorevole Ministro propone; ma, siccome egli ha dichiarato che non ha in questo un diritto la scuola marittima napoletana, mi permetto di ricordargli che l'istituto nautico creato a Sorrento con decreto regio credeva avere, perchè fondato nella provincia di Napoli, un diritto su questo lascito fatto alla scuola dei pilotini, ma molti giureconsulti, che vennero interrogati, risposero che quell'istituto non aveva diritto alcuno, perchè il lascito era stabilito per una scuola di pilotini nella città di Napoli. Intervennero allora il Consiglio provinciale di Napoli, ed iscrisse per la scuola nautica di Sorrento un assegno nel bilancio della provincia. Si tratta quindi di fare sì che sia rispettato il diritto della città di Napoli.

Questo io voleva dire non per oppormi a ciò che propone l'onorevole ministro, ma per far sì che sia ammesso in principio il diritto che ha la città di Napoli su questo lascito.

**PRESIDENTE.** Rimane adunque una sola questione.

**VILLA-PERNICE, relatore.** Chiedo di parlare.

Quanto all'istituto Caracciolo l'onorevole ministro ha già dichiarato che, aderendo alle istanze dell'onorevole Pandola...

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Ed al suggerimento della Commissione.

**VILLA-PERNICE...** introdurrà nel bilancio del 1875 una rettificazione, salvo alla Camera il decidere in proposito.

Quanto alla questione dell'istituto tecnico di Reggio, se il Ministero intende valersi del fondo iscritto al capitolo 27 per dare un sussidio a questo istituto, la Commissione del bilancio ha nulla a decidere nè a proporre in proposito, perchè la distribuzione della suddetta somma è affidata al criterio del ministro.

La Commissione però deve fare le sue riserve pel caso in cui venisse nel bilancio di prima previsione riprodotta codesta questione.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io mal non mi sono apposto credendo di fare non invano una proposta ispirata a sensi conciliativi; e ringrazio l'onorevole relatore d'avermi concesso di spendere, prendendola sul capitolo 27, una somma per concorso nella spesa dell'istituto di Reggio.

Ma perchè l'accordo sia completo bisognerebbe che in questo capitolo mi permettesse di aggiungere la metà della somma che propone di levare al capitolo 25. Non si creda che, perchè in un capitolo è iscritta una somma a calcolo, ci si sguazzi dentro. I capitoli (e nessuno meriterebbe lode di buon amministratore se non facesse questo), sono stabiliti secondo gli stretti bisogni constatati.

Se dal capitolo 27, il quale è regolato sopra altri bisogni, fra i quali non è compreso l'istituto di Reggio, io dovessi levare 2700 lire, non so come potrei provvedere al resto.

Credo che la Camera non possa accusarmi di voler fare opposizione alla Commissione. Credo che essa deve riconoscere che io mi sono studiato, per quanto era in me, di trovare un mezzo di conciliazione; se, malgrado ciò, non sono riuscito a mettermi d'accordo colla Commissione, prego la Camera a pronunziare il suo giudizio.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** È inutile; lascino spiegare la questione.

**PATERNOSTRO PAOLO.** Se non ho male inteso, mi pare che il ministro, nel bilancio di definitiva previsione, non abbia chiesto di aumentare la cifra già votata nel bilancio di prima previsione.

**MAUROGONATO.** Ma sì.

**PATERNOSTRO PAOLO.** Permetta. Prevedendo una economia di 36,000 lire, per cattedre vacanti, ecc., l'onorevole ministro domanda servirsi di questa somma per provvedere in parte alla istruzione nautica, e allo istituto tecnico di Reggio di Calabria.

*Una voce.* Non è così.

**PATERNOSTRO PAOLO.** La Commissione ha fatto una questione di principio, per non retrocedere dalla massima stabilita; il ministro ha acconsentito, e quindi siamo tutti d'accordo nel doversi iscrivere in bilancio le lire 5400.

**VILLA-PERNICE, relatore.** Domando la parola.

**PATERNOSTRO PAOLO.** Ma il ministro ha detto: di queste 5400 lire io avrei dovuto averne una metà, vale a dire, lire 2700 dalla provincia; e perciò, invece di tutta la somma, vi domando la metà a titolo di sussidio. Epperò aumentate il capitolo 27 di lire 2700, perchè la somma iscritta in quel capitolo non mi basterebbe, se dovessi detrarre le lire 2700 di sussidio all'istituto di Reggio di Calabria. Ora sic-

come dalle lire 36,000 dedotte le 30,000 delle quali parlasi nella relazione, resterebbero sempre lire 6000, mi pare che la Commissione potrebbe acconsentire ad accordare le lire 2700 chieste dal ministro.

Io credo che l'idea dell'onorevole ministro sia conciliativa, e che la Camera dovrebbe accettarla; il principio sarebbe salvo, la cifra del bilancio di prima previsione non sarebbe aumentata, ed il ministro sarebbe soddisfatto, l'istituto non ne soffrirebbe, e la Camera avrebbe regolarmente provveduto.

Io spero che la Commissione del bilancio vorrà acconsentire alla proposta dell'onorevole ministro, e pregare la Camera di accettarla.

**VILLA-PERNICE, relatore.** Mi rincresce di dover ripetere quello che ho già dichiarato alla Camera.

È vero, verissimo, che l'onorevole ministro, al capitolo 25, ha dichiarato di fare un'economia di lire 36,000 per vacanze eventuali di posti, ma ciò non vuol dire che la Commissione del bilancio non abbia il dovere di esaminare in quali spese queste economie si convertano. Ora quest'economia di 36,000 lire si trasforma in due diverse spese: una, di lire 30,600, che è una conseguenza inevitabile del nuovo ordinamento degli istituti tecnici e nautici; l'altra, di lire 5400, che si riferisce al rateo degli ultimi due mesi dell'anno corrente per la fondazione dell'istituto tecnico di Calabria. Questa ultima è una spesa che la Commissione ha respinta, e l'ha respinta per ragioni d'ordine, perchè, come si è praticato per tutti i bilanci degli altri Ministeri già votati, tutte le questioni involventi organici furono dalla Commissione del bilancio respinte e la Camera ha accettata la massima.

Ora l'onorevole ministro viene a dirci: io non insisto sulla mia prima proposta; voglio mettermi d'accordo colla Commissione; ed invece darò un sussidio il quale corrisponda alla metà delle lire 5400. Ma la Commissione risponde all'onorevole ministro: siete padrone di dare il sussidio; avete lire 50,000 per sussidi nel secondo articolo del capitolo 29, più avete lire 32,000 nel titolo *Casuali*, profittatene.

Capisce l'onorevole ministro che, quando la Commissione del bilancio accettasse che, anche sotto forma di sussidio, venisse accordata la somma identica chiesta per l'istituto tecnico di Reggio di Calabria, essa ammetterebbe implicitamente, già fin d'ora, la massima, ledendo quelle regole d'ordine che ha sempre sostenute fin qui.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Poche parole aggiungo per osservare che la mia proposta non pregiudica alcuna questione di contabilità o di procedura parlamentare; e che la Camera potrà a

suo tempo con piena libertà deliberare se l'istituto di Reggio debba o no diventare governativo.

Io, domandando l'aumento delle 2700 lire sul capitolo 27, non accennerei a Reggio nè ad altro motivo; domanderei semplicemente un aumento di fondi a quel capitolo, che ha destinazione generica. E poichè sarebbe data la somma come sussidio, non potrebbe punto il Ministero arbitrarsi di convertire in governativo l'istituto di Reggio di Calabria. Ciò potrà legalmente accadere sol quando sia intervenuto il voto della Camera, la quale nel bilancio di prima previsione del 1875 approvasse la spesa per l'istituto di Reggio.

È anche della natura dei sussidi, che non abbiano carattere di stabilità; quindi, come non è pregiudicata alcuna questione di organici, non lo è alcuna questione relativa ai futuri bilanci.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole ministro non insiste per avere lo stanziamento, che non è ammesso dalla Commissione, delle 5400 lire al capitolo 25. Egli bensì si riserva di proporre, al capitolo 27, un aumento di 2700 lire senza indicare che questa somma debba essere destinata a sussidiare l'istituto tecnico di Reggio di Calabria, affinchè non si pregiudichi punto nè la questione di principio degli stanziamenti fatti nel bilancio di ultima previsione, nè la massima che un istituto che non è governativo possa essere reso tale in occasione di questo bilancio.

**MAUROGONATO.** Io desidero che non si salvino solamente le apparenze. La discussione proverebbe che queste 2700 lire aggiunte al capitolo, *Sussidi*, sono precisamente quelle stesse 2700 che il Ministero domandava per l'istituto di Reggio di Calabria.

Io vorrei fare un'altra proposta di conciliazione. Affinchè non ci sia coincidenza di somma, aumenteremo il capitolo 27 di 2,000 lire; le altre 700 il ministro le troverà nello stesso capitolo dei sussidi o in quello dei casuali; a me basta che non ci sia coincidenza di somma, affinchè la questione non resti in alcun modo pregiudicata.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Siccome è una proposta che tende ad eliminare fin l'ombra di una questione pregiudiziale, va benissimo.

**PRESIDENTE.** Siccome d'altra parte sono riservate integre le questioni di principio e di massima sollevate dalla Commissione del bilancio, non c'è più questione; quindi il capitolo 25 rimane con lo stanziamento in lire 1,600,472 61.

« Capitolo 26. Scuole d'arti e mestieri, 94,020 lire.

« Capitolo 27. Insegnamento industriale e professionale (Spese varie.) »

In seguito della proposta fatta dall'onorevole presidente della Commissione del bilancio, questo capitolo dovrebbe essere accresciuto di lire 2000; perciò dovrebbe essere portato a lire 126,715.

« Capitolo 28. Insegnamento industriale e professionale (Propine di esami), lire 49,638.

« Capitolo 29. Statistica, lire 103,447.

« Capitolo 30. Economato generale (Personale), lire 63,390.

« Capitolo 31. Economato generale (Materiale), lire 3,953,612 76.

« Capitolo 32. Studi e documenti sulle legislazioni, lire 13,183.

« Capitolo 33. Fitto di locali, lire 58,425.

« Capitolo 34. Riparazioni ed adattamenti locali, lire 24,165.

« Capitolo 35. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 20,709.

« Capitolo 36. Dispacci telegrafici governativi, lire 400.

« Capitolo 37. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 110,649 35.

« Capitolo 38. Casuali, lire 36,849.

« Capitolo 39. Boschi (Spese diverse straordinarie), lire 123,454.

« Capitolo 40. Riparto dei beni demaniali-comunali nelle provincie meridionali, subriparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete, lire 14,451.

« Capitolo 41. Sussidi annui agli ex-agenti forestali, lire 34,581.

« Capitolo 42. Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa, lire 59,646.

« Capitolo 43. Spese per la distruzione delle cavallette.

« Capitolo 44. Resti passivi dell'anno 1867 e precedenti per le provincie venete e di Mantova, lire 4225.

« Capitolo 44 bis. Sussidio straordinario alla società di orticoltura in Firenze per l'esposizione internazionale orticola del maggio 1874, lire 25,000. »

Questo capitolo è nuovo.

« Capitolo 45. Premio annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia, lire 2295.

« Capitolo 46. Sussidio al Comitato incaricato degli studi preparatorii per la carta geologica d'Italia, lire 28,217.

« Capitolo 47. Pubblicazione delle tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure, lire 24,010.

« Capitolo 48. Pesi e misure (Provista di campioni metrici ad alcuni comuni), lire 1000. »

« Capitolo 49. Esposizione universale di Vienna, lire 225,319.

« Capitolo 50. Spesa pel censimento, lire 18,403.

« Capitolo 51. Pubblicazione del censimento generale della popolazione, lire 19,890.

« Capitolo 52. Spesa di manutenzione ed ampliamento dei magazzini dell' Economato generale, lire 28,771.

« Capitolo 53. Tipografia ed archivio camerale di Roma, lire 59,544.

« Capitolo 54. Sussidi agli impiegati e compositori di ruolo già addetti alla soppressa tipografia camerale in Roma ed al personale già addetto al soppresso archivio della tipografia camerale stessa, lire 1000.

« Capitolo 55. Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese di adattamento mobili ed altre accessorie), lire 67,345.

« Capitolo 56. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, lire 2251 84.

« Capitolo 57. Assegni di disponibilità, lire 15,523.

« Capitolo 58. Costruzione di alcuni locali nell'edificio del Ministero, lire 31,700. »

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Domando la parola sul capitolo 58.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Alcune disgrazie avvenute recentemente nella città di Roma hanno reso molto più guardinghi e più solleciti della solidità degli edifici nei quali si abita.

Sollecito della sorte dei miei collaboratori, che mi hanno manifestato le loro apprensioni, nei giorni scorsi ho visitato i locali del mio Ministero; questa mattina, anche nella stanza di studio nella quale sto abitualmente, ho visto una situazione di cose da impensierire di più che non la famosa spada di Damocle; sul mio capo c'è un soffitto che pare minacci di venire giù. Altre parti dell'edificio sono in più cattiva condizione.

Io sapeva che occorreano dei restauri e dei rinforzi all'edificio ove è stabilito il Ministero d'agricoltura, industria e commercio; il quale, se lascia desiderare qualche cosa dal lato della solidità, non è a meravigliarne per due circostanze. La prima, che negli ultimi anni del Governo pontificio, quando ivi era la stamperia camerale, essendo state applicate le macchine a vapore, i muri soffersero, e restarono un poco sconnessi; la seconda, che per collocarvi il Ministero vi si è sopra edificato, forse senza avere abbastanza esaminato la consistenza del muro sottostante, e la potenza di sostegno che fosse nelle fondamenta.

Che occorressero questi lavori il Ministero non ignorava; ma sperava di poterli ritardare fino all'anno prossimo, perciò nel bilancio di prima previsione del 1875 aveva proposto di mettere al capitolo 43 una somma di lire 8000, appunto per riparazioni straordinarie di una parte del locale del Ministero.

Ora la visita che ho fatto eseguire dall'ingegnere del genio civile, che è addetto agli edifici del Ministero di agricoltura e commercio, mi fa dubitare della sicurezza del locale e delle persone che vi abitano; e mi ha dimostrato alcuni lavori essere urgenti. Soprattutto è urgentissimo di trasportare dal terzo piano al piano terreno tutto l'archivio, il cui collocamento al terzo piano dell'edificio può essere stato causa non ultima, per cui lo stato di quell'edificio non solo lascia molto a desiderare, ma dà molto a temere.

Quindi desidererei essere abilitato a poter anticipare in quest'anno la spesa stessa che ho proposto di fare nel 1875; e prego la Commissione, in vista di questa urgenza, la quale s'impone agli ordini del giorno ed anche alla legge di contabilità, a permettermi di portare le 8000 lire dal bilancio del 1875 a quello del 1874. In corrispettività assumo l'impegno formale, che nelle variazioni al bilancio del 1875 proporrò al capitolo 43 la soppressione intera delle 8000 lire, che si pensava doversi spendere nell'esercizio del bilancio del prossimo anno.

**ERCOLE.** *Necessitas non habet legem.*

**VILLA-PERNICE, relatore.** Può ben credere l'onorevole ministro non essere intenzione della Commissione del bilancio che il palazzo del Ministero di agricoltura e commercio gli cada sulla testa. Qui si tratta precisamente di una di quelle spese le quali non ammettono ritardi, e la Commissione del bilancio perciò accettando per vere, come lo sono, le sue osservazioni, constatate anche dalla mia esperienza personale, perchè ho visto tutti i crepacci nelle stanze del Ministero, non ha nessuna difficoltà a che si ponga in questo capitolo l'aumento di lire 8000, prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro che verrà cancellata e non riprodotta questa spesa nel bilancio del 1875.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono dunque altre osservazioni, il capitolo 58 imane approvato nella somma di lire 31,700.

(È approvato.)

« Capitoli aggiunti per residui dell'anno 1873 e retro, non aventi riferimento a quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1874. — Capitolo 59. Marchio (Spese obbligatorie), lire 8080.

« Capitolo 60. Studi pel bonificamento ed irrigazione dell'Agro romano, lire 12,953.

« Capitolo 61. Spese per lo scorporo ed il riparto dei terreni ademprivili in Sardegna, 21,000 lire.

« Capitolo 62. Esposizione universale di Parigi nel 1867, lire 550.

« Riepilogo : Parte ordinaria, lire 10,885,490 72. Parte straordinaria, lire 837,208 84.

« Stanziamento complessivo, lire 11,722,699 56. »

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

#### PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

**CORBETTA**, *relatore*. Ho l'onore di presentare la relazione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1874. (V. *Stampato n° 101-L*)

**MINGHETTI**, *presidente del Consiglio, ministro per le finanze*. Ho l'onore, in adempimento della legge, di presentare le relazioni della direzione generale del Tesoro, e della ragioneria generale per il 1872. (V. *Stampato n° 72-F-G*)

**PRESIDENTE**. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### DISCUSSIONE PER NUOVA PROROGA DEI TERMINI DELLE ISCRIZIONI E RINNOVAZIONI DEI PRIVILEGI E DELLE IPOTECHE NELLA PROVINCIA ROMANA.

(V. *Stampato n° 139*)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla proroga del termine stabilito per le iscrizioni e rinnovazioni ipotecarie nella provincia romana.

La discussione generale è aperta.

**VARÈ**. Mi dispiace che questa discussione viene in un cattivo momento. Il guardasigilli non c'è, il relatore non c'è, e la Camera è stanca; ma essa sapia almeno che in questo ritaglio di tempo fa una cosa molto grave, e che, se la Camera è moribonda, lascia un cattivo, un doloroso legato alla provincia di Roma.

Si tratta con questo progetto di legge che una raccomandazione autorevole del Senato aveva l'anno scorso voluto evitare, si tratta con questo progetto di legge di privare la provincia di Roma per altri 18 mesi del beneficio della pubblicità delle ipoteche. Si tratta di provvedere a favore di chi non ha sa-

puto, non ha voluto ed anche forse per alcuni, non ha potuto inscrivere e rinnovare le ipoteche col nuovo sistema in questi tre anni e mezzo dacchè il Codice civile d'Italia è stato pubblicato nella provincia di Roma.

Si dice che questo è *domandato*; è domandato certo dai creditori, i quali non hanno adempiuto alle formalità dalla legge prescritte.

Ma, se si fa un favore a questi, si fa un danno a tutti coloro i quali desiderano la sicurezza dei propri possessi, desiderano di poter comperare sicuramente dei fondi, o di poter trovare un acquirente per i fondi propri. Ora bisogna cercare chi si fidi che ipoteche non ci siano, anche se i registri ipotecari loro non ne offrano la sicurezza.

Si dice nella relazione che *manca la massima parte di tali adempimenti*; io credo che questa sia una figura rettorica, tanto più che è in contraddizione con ciò che dice il Ministero nella sua relazione; il Ministero, anzi, dice che da parte dei privati, ed anche dei funzionari si è spiegato *uno zelo straordinario*; in una parola, invece che manchi la massima parte di tali adempimenti si può dire, parlando schietto, che è un solo creditore, il quale domanda questo provvedimento, ed è la Giunta liquidatrice.

La Giunta liquidatrice merita certo dei riguardi; nol nego; ma è grave questo brutto legato, che la Camera lascierebbe alla provincia di Roma lasciando l'incertezza dei possessi o acquisti per nuovi altri 18 mesi.

Io non vengo a oppormi al progetto di legge, siamo troppo stretti col termine, siamo ai 30 di maggio e il termine scade ai 30 di giugno; io domando che questa proroga non sia così enormemente lunga, di 18 mesi.

Si parla delle condizioni speciali della provincia di Roma: ma queste condizioni speciali sono anzi in senso contrario. Certe cose che erano difficili nelle altre parti d'Italia, sono più facili a Roma.

La rinnovazione dell'iscrizione allo spirare del termine del quindennio contro *i nuovi possessori* che sono sopraggiunti dopo la prima iscrizione, questa novità dell'articolo 2006 del Codice civile, se può dirsi novità per tutto il resto d'Italia, non è tale per Roma. Infatti, quest'articolo 2006 è stato tolto dall'articolo 167 del regolamento Gregoriano.

Quello che era una novità per la Toscana e per altri paesi, dove vigeva il Codice Albertino, od il Codice austriaco, non lo è per la provincia di Roma dove esisteva di già. Dunque, se c'è una condizione speciale, è in senso inverso a quello che venne invocato.

E se si dica che qui i registri censuari sono passati dai cancellieri, che li tenevano, in mano dell'agente delle tasse (e questo lo veggio citato nella relazione), rispondo che questo è avvenuto per tutto il regno d'Italia.

Si è parlato di proroghe accordate ad altre parti d'Italia: ma esempi di proroghe che abbiano portato il termine fino a cinque anni dopo l'introduzione del Codice civile, non ce n'è nessuno, in nessuna provincia. Proroghe ne furono concesse diverse; ma proroghe che arrivino sino a cinque anni dopo l'introduzione del Codice civile, sarebbero proprio un esempio nuovo. E notate che questa proroga si accorda, non in vista di molti privati che la invocano, ma in vista d'un creditore solo, d'un creditore rispettabilissimo, per cui io ho certamente tutta la deferenza, tutta la disposizione a giovargli che possano avere gli altri, ma ripeto: *sunt certa denique fines*; i 18 mesi sono un eccesso.

**BACCELLI.** Son pochi.

**PISSAVINI.** (*Della Giunta*) Ci sono 26,000 iscrizioni.

**VARÈ.** Se questa Giunta (io non voglio fare rimproveri), ma dico che se questa Giunta è stata istituita dal potere esecutivo, m'immagino che esso gli avrà dati tutti i mezzi per fare il suo dovere.

**PISSAVINI.** (*Della Giunta*) Non ne ha il tempo.

**VARÈ.** Ma il tempo può trovarlo. Se essa merita riguardi, meritano pur riguardo tutti quei possessori di beni i quali sono sotto questa minaccia.

Per questo, io propongo che il tempo di 18 mesi si riduca a 12. Vorrei proporre 6, ma capisco che bisogna domandare il possibile, per cui mi limito a domandare che sia ridotto a 12.

**CANCELLI.** Io credo che l'onorevole Varè non si sia formata un'idea esatta e precisa delle condizioni speciali della provincia di Roma, di fronte alla proroga dello scorso anno, nel quale fu determinato, che tutto il 1873 era devoluto a beneficio generale e che i procuratori generali non potevano mettere mano alle rinnovazioni, perchè questo rimaneva il limite pei diversi rappresentanti di enti privilegiati.

Dunque i procuratori generali hanno potuto cominciare le loro operazioni al 1° gennaio 1873. Se l'onorevole Varè si fosse compiaciuto d'andare a verificare queste operazioni, non sarebbe venuto qui a dire che 18 mesi di proroga sono un termine troppo lungo. La sola ricevitoria del circondario di Viterbo presenta un numero di sopra a 50,000 iscrizioni. Per ora, a tutto il mese di maggio corrente, l'ufficio non ha potuto arrivare a dare al procuratore regio che 22 mila iscrizioni privilegiate; ne rimangono ancora 30 mila, delle quali non è stato

ancora cavato fuori il numero: non parlo del circondario di Roma, perchè in questo vi è un caos immenso.

Bisognerebbe che l'onorevole Varè si fosse anche fatto un'idea del modo con cui erano da noi regolate le ipoteche per le quali eranvi diversi passaggi obbligatori.

**VARÈ.** Benissimo! Era il miglior sistema ipotecario.

**CANCELLI.** Le iscrizioni privilegiate si facevano d'ufficio, specialmente pei luoghi pii, e si rinnovavano di decennio in decennio, senza che intervenissero le parti interessate. Per la qual cosa, il solo cavar fuori il numero di queste iscrizioni produce un'orribile confusione.

Non nego che il termine di 18 mesi sia pei privati molto esteso, ma perchè fare un'eccezione pei privati, mentre questo termine si accorda agli enti privilegiati? Rifletta l'onorevole Varè che l'Asse ecclesiastico non ha ancora preso possesso della decima parte dei beni che a questo fine gli sono assegnati, e che intanto gli enti morali soppressi, sapendo che stanno per essere privati dei loro beni, non si danno più carico di fare alcun atto riguardo ai medesimi. Una grande quantità di beni che vengono ad essere devoluti parte al demanio e parte all'Asse ecclesiastico di Roma, soffrirebbero gravi danni qualora non si potessero fare le nuove iscrizioni nei termini voluti dalla legge.

L'onorevole Varè ritiene che 12 mesi sieno all'uopo sufficienti. Mi permetta di dirgli che non sono del suo parere. Se pei privati saranno sufficienti 18 mesi e non occorrerà quindi alcuna dilazione, credo che il Governo dovrà domandare alla Camera una proroga pel demanio e per l'asse ecclesiastico.

Per queste considerazioni, prego la Camera di accettare la proposta dell'onorevole ministro, che io ringrazio di avere ceduto ad esigenze prodotte da necessità locali, assicurandolo che la provincia di Roma gliene sarà molto grata.

**VARÈ.** Domando la parola.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** In generale, sono poco amico delle proroghe; ma quando la necessità ne è dimostrata, come in questo caso, dall'immenso numero delle iscrizioni che si debbono fare, bisogna sobbarcarvisi. Quel che importa è di non rinnovarle troppo spesso.

Per evitare questo inconveniente, è meglio accordare una proroga abbastanza lunga; epperò, mentre io auguro che non si debba più venire a fare di queste domande, nell'interesse economico e della libertà degli affari che l'onorevole Varè ha rappre-

sentato, non posso a meno, nelle circostanze presenti, d'insistere nel progetto del Ministero, che stabilirebbe la proroga di 18 mesi.

*Voci.* Ai voti!

**VARÈ.** Mi pare che qui ci sia proprio un errore di fondamento. Non è il caso qui di dire: *accordiamo*. Noi non accordiamo niente del nostro; ma accordiamo questa proroga a danno di quei proprietari i quali non possono vendere, perchè coloro che potrebbero comprare, dicono: chi ci garantisce che non vi sia un'ipoteca nascosta?

Noi l'accordiamo a danno di quel tale che vorrebbe fare un acquisto, ma che non compra perchè si trova nel dubbio. Noi facciamo i generosi accordando delle proroghe a danno, nè delle finanze, nè nostro, ma a danno dell'economia pubblica della provincia di Roma. A vantaggio di chi si trova in imbarazzo, noi poniamo in imbarazzo gli altri.

**PISSAVINI.** Ma non imbarazza nessuno; è utile a tutti.

**VARÈ.** Quello poi che diceva l'onorevole presidente del Consiglio, si è già detto anche l'anno scorso. Diamo la proroga fino al giugno del 1874, perchè così non si avrà a rinnovare.

L'esempio ha poi mostrato che dopo i 12 mesi si venne a domandarne altri 18. Cosicchè cinque anni non saranno forse bastati per mettere in regola questo servizio in un paese che aveva un sistema ipotecario dei migliori.

**ERCOLE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morini.

*Voci.* Ai voti! ai voti! La chiusura!

**MORINI.** (*Della Commissione*) Acciò non sembri avere la Commissione mancato all'appello nel momento della discussione, trovandosi assente per ragionevoli motivi l'onorevole relatore che avrebbe assai bene difeso il progetto in discorso, mi credo in dovere di dire qualche parola in appoggio della proposta del Ministero adottata dalla Commissione, di cui ho l'onore di essere membro, e ciò faccio di buon grado, vedendo sedere al banco della Commissione altri onorevoli colleghi che potranno coadiuvarmi.

**PRESIDENTE.** Vi sono uomini valentissimi nella Commissione, che possono rispondere.

**MORINI.** (*Della Commissione*) A me pare che le ragioni, sulle quali si appoggia l'onorevole Varè, non abbiano molto valore. Se egli avesse dato uno sguardo retrospettivo a quanto si è fatto in tema di iscrizioni e rinnovazioni ipotecarie dopo la promulgazione del Codice civile italiano, probabilmente non avrebbe sollevata una questione, che fu più di una

volta trattata qui ed altrove, quando il Parlamento non sedeva a Roma, e fu sempre decisa contrariamente alla proposta che ora viene rinnovata per bocca dell'onorevole Varè.

L'onorevole Varè avrebbe ragione nel chiedere, come egli fa, l'abbreviamento della proroga concessa coll'articolo 1 in discussione, quando si potesse imputare a quelli che non eseguirono la legge una vera negligenza; ma nel concreto caso negligenza non ci è, per la semplice ragione che gli interessati non poterono, per circostanze indipendenti dalla propria volontà, e non lo potranno in un breve spazio di tempo, procedere alle iscrizioni e rinnovazioni ipotecarie con le formalità prescritte dal Codice civile e dalle relative disposizioni transitorie.

Io mi sono informato da taluni colleghi appartenenti a questa provincia, appunto per conoscere lo stato di fatto della quistione; ed ho saputo che anche qui si sono trasportati i libri catastali dai soliti luoghi alle agenzie delle tasse. Questo tramuto vuol essere considerato come altra delle cause che incaglia l'esecuzione pronta e parata della legge. (*Interruzione del deputato Varè*)

Bisogna adunque prenderne nota, non come appunto ai cittadini, ma a loro discolpa.

Altri motivi vi sono.

Io da tempo non leggo più nei Codici e non vorrei incorrere in qualche inesattezza, ma l'onorevole Varè che è maestro, sa che per procedere ad iscrizioni o rinnovazioni ipotecarie in modo regolare è necessario, per l'esempio, indico questa formalità fra le altre, indicare due almeno dei possessori confinanti...

**VARÈ.** Tre.

**MORINI.** (*Della Commissione*) Se devono essere tre, è più difficile ancora.

Ora consideri, di grazia, l'onorevole Varè, che in questi casi bisogna assumere informazioni qua e colà, informazioni che richiedono naturalmente del tempo, e del tempo assai.

Mi permetta ora l'onorevole Varè che, passando in un altro ordine di considerazioni, gli faccia palesi le impressioni della Commissione appunto sulla proposta proroga.

Qualche membro della Commissione si trovò in seno della Commissione stessa in un campo affatto opposto a quello in cui si trincerò l'onorevole oppositore: lungi dall'abbreviare il termine di 18 mesi, si dimostrava lo si dovesse prolungare a 36 o almeno a 24 mesi, appoggiandosi a calcoli proporzionali fra il numero delle iscrizioni eseguite e le altre moltissime che rimangono tuttora a regolarizzarsi. Basta ricordare a questo riguardo le cifre inserite

nella relazione: 2400 passate in disamina; ne restano altre 26,000, salvo errore.

E pare poco ciò all'onorevole Varè?

Vede dunque l'egregio oppositore che la Commissione, adottando la proposta ministeriale, prese la via mediana, sperando che il carico di codesta congerie di iscrizioni e rinnovazioni possa essere deposto in salvamento presso gli uffici ipotecari della provincia romana nel tempo utile di mesi 18.

Ma l'onorevole Varè desidera che le contrattazioni dei beni possano seguire con sicurezza, con cognizione dei di causa, e presto. E la Commissione, pur concorrendo in questa giusta aspirazione, non può lasciare in abbandono altri interessati nelle contrattazioni stesse, quali sono i creditori ipotecari.

Si contenti dunque l'onorevole Varè che la proroga sia di 18 mesi, come la Commissione frenò i desiderii di chi ne chiedeva una maggiore. Per parte mia faccio voti ardenti perchè l'attuale proroga possa essere sufficiente per tutti, e specialmente per la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, che non può non versare per le ipoteche in gravi difficoltà.

VARÈ. Io mi contento; la questione sarà se saranno contenti i proprietari danneggiati.

PRESIDENTE. Passeremo agli articoli.

RIGHI. (Della Commissione) Avvertirà la Camera che questa proroga è resa necessaria (come osserva l'onorevole ministro) dalle condizioni in cui si trova la Giunta per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, poichè questa Giunta non ha potuto compiere molte rinnovazioni d'ipoteche dei beni appartenenti alle corporazioni religiose.

Quindi, mi sembra che soltanto questa considerazione tolga qualsiasi motivo ad ogni ulteriore discussione.

PRESIDENTE. « Art. 1. I termini fissati dall'articolo 38 del regio decreto 20 novembre 1865, n° 2606, pubblicato nella provincia romana col regio decreto 27 novembre 1870, n° 6030, e prorogati coll'articolo 1 della legge 19 marzo 1873, n° 1281, a tutto giugno 1874, sono nuovamente prorogati per la detta provincia a tutto il dicembre 1875. »

(È approvato.)

« Art. 2. I procuratori del re continueranno ad esercitare per tutta la durata della nuova proroga la facoltà loro concessa dall'articolo 3, ultimo comma, della detta legge 19 marzo 1873, di richiedere d'ufficio, a spese delle parti interessate, le iscrizioni e rinnovazioni delle ipoteche ivi menzionate. »

(È approvato.)

« Art. 3. I rappresentanti, investiti ed amministra-

tori d'istituti pii, di benefizi, enti e beni ecclesiastici di qualunque specie e le persone obbligate a fare iscrivere o rinnovare a forma di legge le ipoteche legali a favore delle mogli, dei minori e degli interdetti saranno esenti dalle sanzioni imposte dall'articolo 3 della citata legge 19 marzo 1873, qualora, entro il mese di dicembre del corrente anno, e prima che il pubblico ministero vi abbia proceduto d'ufficio, presentino alla regia procura del luogo, nel cui distretto trovasi il competente ufficio di conservazione, il duplicato della nota d'iscrizione prodotto all'ufficio stesso, ed il relativo certificato del conservatore delle ipoteche. »

(È approvato.)

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo progetto di legge nella seduta di lunedì.

#### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALLA FERROVIA ASCIANO-GROSSETO.

(V. Stampato n° 64)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca per ultimo la discussione del progetto di legge per maggiore spesa occorrente al compimento della ferrovia Asciano-Grosseto, al servizio di obbligazioni ed al pagamento d'imposta di ricchezza mobile.

(Si dà lettura del progetto di legge.)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:)

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di . . . . . L. 748,936 70 necessaria pei lavori di completamento della strada ferrata da Asciano a Grosseto, e per liquidazione a saldo degli accollatari ed espropriati in aggiunta a quella di lire 600,000 inscritta al capitolo numero 179 del bilancio definitivo dei lavori pubblici pel 1873, in virtù del regio decreto 15 settembre 1873, numero 1587 (Serie seconda), non che quella di . . . . » 448,175 » relativa al servizio pel primo semestre 1872 delle obbligazioni emesse per far fronte alle spese già occorse per la costruzione della linea medesima.

« La somma complessiva di . . L. 1,197,111 70

verrà iscritta nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1873, sotto la de-

nominazione « Ferrovia Asciano-Grosseto — Spese per lavori di completamento, per liquidazione a saldo degli accollatari ed espropriati e pel servizio delle obbligazioni pel primo semestre 1872. »

« Art. 2. È pure autorizzata la spesa straordinaria di lire 138,254 45, da iscriversi in detto bilancio passivo per l'anno 1874 in apposito capitolo sotto la denominazione: « Pagamento dell'imposta di ricchezza mobile per il 1866 sulle obbligazioni della ferrovia Asciano-Grosseto, a favore dell'erario dello Stato, della provincia e del comune di Siena. »

Anche per questo progetto di legge si procederà alla votazione per scrutinio segreto nella seduta di lunedì.

**FIorentino.** Domando la parola sull'ordine del giorno.

Da parte mia, e di altri miei colleghi, proporrei che se per lunedì non fossero in pronto gli altri bilanci che rimangono a discutersi, si mettesse all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge di iniziativa parlamentare sull'istruzione elementare. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Qual è il progetto al quale ella accenna?

**FIorentino.** Alludo alla legge d'iniziativa parlamentare per miglioramenti nella classe dei maestri elementari.

**PRESIDENTE.** Ho capito. Ma mi permetta: l'onorevole Alippi e l'onorevole Pissavini avevano fatto la stessa proposta, ma siccome non è presente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica...

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Per la stessa ragione per la quale non si sono messi all'ordine del giorno gli altri progetti di nuovi impegni di spese, prego la Camera a non voler mettermi neanche questo. (*Bene!*)

**ERCOLE.** Ma non si può discutere adesso; la dignità della Camera vi si oppone.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Quando altra volta fu proposto di mettere all'ordine del giorno il progetto relativo agli impiegati, dissi che sentiva gran pena a dover differire un giusto compenso a questi benemeriti servitori dello Stato e che sarei proprio stato lieto di poter migliorare le loro infelici condizioni. Ma dal momento che ho dovuto oppormi a che si mettesse all'ordine del giorno quel progetto, come potrei accettarne altro che abbia lo stesso carattere?

Io prego quindi gli onorevoli preopinanti a non voler insistere nella loro proposta, altrimenti mi

troverei costretto a pregare la Camera di volerla respingere.

**PRESIDENTE.** Sono considerazioni che già mi era fatto lecito di sottoporre agli onorevoli Alippi e Pissavini. (*Rumori*)

**ALIPPI.** Io mi credo in debito di osservare all'onorevole presidente del Consiglio che è di una giustizia e di un'urgenza incontestabile il provvedere al miglioramento delle condizioni infelicissime dei maestri elementari. Io mi credo in debito di osservargli che quel progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, in sostanza non è altro che l'espressione di una circolare opportunamente diramata dall'onorevole ministro della pubblica istruzione. Soprattutto poi mi credo in debito di osservargli che il progetto stesso non viene ad arrecare alcun aggravio alle finanze dello Stato, per cui va a cessare l'unico motivo di opposizione da lui dedotto. (*Movimenti diversi*)

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole Pissavini.

**PISSAVINI.** Io non ho più nulla ad aggiungere dopo le fondate osservazioni fatte dal mio onorevole amico Alippi. Solo mi preme mettere in sodo essere cosa assai crudele il non provvedere al miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, dopo che Governo e Parlamento hanno dato loro le più lusinghiere speranze.

Io sento di avere, col concorso di molti amici, fatto quanto era in mio potere per vedere migliorata la sorte di questi poveri operai dell'istruzione. Pur troppo veggo di non potere, per le condizioni in cui trovasi la Camera, raggiungere quel nobile intento a cui mirava la legge da me proposta, malgrado io abbia fino all'ultimo instato ardentemente perchè la legge si discutesse. Valga questa dichiarazione ad allontanare da me e dai miei onorevoli amici firmatari del progetto, qualsiasi responsabilità al riguardo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fiorentino, insiste nella sua proposta?

**FIorentino.** La ritiro.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

1° Votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge:

Convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste;

---

TORNATA DEL 30 MAGGIO 1874

---

Spesa maggiore per escavazione di fondali nei porti di Genova, Livorno e Venezia;

Estensione alle provincie venete della legge sulla pubblica sanità;

Disposizioni concernenti la Cassa militare;

Spesa per restauro di locali destinati alla legazione italiana in Costantinopoli;

Spesa per opere marittime nei porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Castellammare, Napoli, Venezia;

Concessione di due tratti di ferrovia da Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette;

Nuova proroga dei termini delle iscrizioni e rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche nella provincia romana;

Spesa per la ferrovia Asciano-Grosseto.

2° Discussione dei bilanci definitivi dei Ministeri:

della guerra;

delle finanze;

dei lavori pubblici.